Un pilota al G. P. di Riverside

Ribalta, si incendia e riesce a salvarsi

RIVERSIDE (California) — Quattro sensazionali fotogrammi sul drammatico incidente avvenuto al corridore Don Hulete, durante la disputa del Gran Premio automobilistico delle 200 miglia quando ha perduto il controllo della sua auto che si è ribaltata quattro volte incendiandosi. La telefoto in alto mostra l'auto che rimbalza con la cappotta a terra e le ruote in aria, già in fiamme. La seconda mostra l'auto con le ruote a terra che brucia furiosamente; nella terza si vede il corridore che sta uscendo dall'auto in fiamme e nella quarta Don Hulete ripreso mentre corre disperatamente per allontanarsi dall'auto che continua a bruciare

« Balletti verdi »: cominciano gli interrogatori

Indirizzi e materiale pornografico sequestrati in quindici perquisizioni effettuate a Brescia

Già spedite trenta convocazioni — Perchè i carabinieri interruppero le indagini trasmettendo la pratica ai magistrati
Pesci piccoli e nomi di grossi calibri — Dario Fo, Franca Rame e Bramieri, estranei alla faccenda, querelano « Le Ore »

(Dal nostro inviato speciale)

BRESCIA, 1. — *La settimana che è appena iniziata sarà quella cruciale nello scandalo dei « balletti verdi ». Entro il pomeriggio di domani infatti, presso il palazzo di giustizia, dovrebbero cominciare i primi interrogatori degli implicati in questa sporca faccenda. Interrogatori che proseguiranno anche per il giorno 20 e 21. Anche una serie di perquisizioni, che rappresentano il fatto nuovo del giorno, condotte a termine con estrema abilità dal brigadiere dei carabinieri Varano, ha impresso nuovo vigore alla indagine.*

Nel corso delle perquisizioni (una quindicina) effettuate nelle ultime cinquanta ore, il brigadiere Varano ha raccolto nuovi indizi, che, si dice, hanno il merito di contribuire a dimostrare l'ampiezza del giro dei « balletti ». Rubriche con indirizzi, giornali, fotografie, materiale pornografico, sono stati sequestrati e consegnati al magistrato.

Nonostante quindi il muro di silenzio che un intero settore della stampa del nord ha elevato attorno alla questione, nonostante le remore e gli impacci con i quali le indagini si sono ripetutamente impigliate al momento del « redde rationem » per i 59 denunciati è arrivato ugualmente.

Sino ad ora si sa soltanto che il giudice Alcari ed il suo collega dott. Giannini hanno già spedito una trentina di convocazioni. Ma si tratta solo di un campione iniziale, quello che aprirà la marcia, perchè com'è noto — per ora almeno — coloro che sono rimasti invischiati nella faccenda dei « balletti » sono oltre cinquanta, tra denunciati e citati per testimoniare.

Non è da attendersi una conclusione fulminea del lavoro dei magistrati. Questi infatti si sono venuti a trovare, rispetto a tutta la faccenda, in una situazione singolare. E' risaputo infatti che le prime indagini in merito furono eseguite dai carabinieri. Quando questi però cominciarono a dipanare la matassa si avvidero che la cosa era tutt'altro che semplice. Ogni interrogato finiva per fare altri tre o quattro nomi. Questi tre o quattro a loro volta facevano ancora altri nomi, ed in breve gli inquirenti si avvidero che venire a capo del bandolo era un'impresa più che ardua.

Fu presa allora una decisione che tagliò la testa al toro: i carabinieri piantarono le ricerche al punto in cui erano giunte, chiusero i fascicoli, allegarono una relazione e trasmisero il tutto ai magistrati.

E' ovvio che a questo punto i giudici hanno dovuto, praticamente, riconominciare l'inchiesta da capo. Tornati al punto di partenza, hanno ripercorso passo passo il cammino già fatto dai carabinieri e — particolare interessante — stando ad alcune voci si sarebbero anche spinti molto più avanti, sia nell'accertamento delle responsabilità sia nella delimitazione della misura dello scandalo.

Sono stati i magistrati infatti a interrogare il Guerrini, il falso vescovo in possesso di un prezioso taccuino denso di nomi e di numeri, che è stato allegato agli atti pochi giorni fa. Sono stati i magistrati a trasformare la citazione per testimonianza del noto coreografo e ballerino della TV in un'imputazione per atti osceni commessi in luogo pubblico.

Sono stati ancora i magistrati a chiarire lo sconcertante scambio « alla pari » che era da tempo in vigore tra gli invertiti italiani e quelli della vicina Svizzera, a stabilire che la vera e propria « centrale » di tutta l'organizzazione non sarebbe a Brescia bensì a Roma e che i veri « padroni » dell'illecito ed ignobile traffico son mascherati dietro attività apparentemente irreprensibili. A questo proposito proprio oggi è tornata a circolare con insistenza la voce che il dottor Arcai effettuerebbe nei prossimi giorni un viaggio che dovrebbe portarlo prima a Milano ed a Genova e successivamente a Roma ed a Napoli. La città partenopea appare per la prima volta nell'elenco delle località interessate ai balletti e ciò finisce per accreditare la voce secondo la quale elementi nuovi, e tutti di un certo peso, sarebbero affiorati negli ultimi giorni. Negli ambienti del palazzo di giustizia anzi non si fa mistero alcuno del fatto che alcuni dei nomi più importanti sino ad ora compromessi sono destinati di qui a poco ad impallidire di fronte a quelli di altri grossi calibri, anche essi abbondantemente schizzati di fango.

Lo « scandalo dei balletti verdi » ha avuto intanto questa sera, la sua prima appendice suscettibile di un seguito giudiziario. Tre noti attori milanesi, Dario Fo, sua moglie Franca Rame e Gino Bramieri, attualmente impegnati nelle recite della commedia musicale « Aveva due pistole con gli occhi bianchi e neri » dello stesso Fo, che sta riscuotendo grande successo in un teatro cittadino, dove è giunta alla cinquantaquattresima recita, hanno annunciato, in una conferenza stampa, di aver incaricato il loro legale, avv. De Caro, di sporgere querela per diffamazione contro il settimanale Le ore.

Nell'edizione del rotocalco, andata in vendita ieri, le ultime due pagine sono occupate da un « servizio » sullo scandalo di Brescia. Nel servizio, a un certo punto, si fa riferimento al famoso « trattenimento » organizzato dal ballerino coreografo Paul Steffen, il cui nome è ricorso in questi giorni in relazione alla inchiesta che i magistrati stanno conducendo sullo scandalo. Descrivendo il « trattenimento » in questione al quale, secondo l'anonimo autore del servizio partecipavano alcuni « ragazzi di vita » di Brescia, l'articolo afferma, fra l'altro, che ad esso avevano partecipato anche i tre noti attori i quali, però, si allontanarono quando si accorsero che la festa « degenerava ».

Per quanto riguarda i tre attori si tratta di alcune voci fatte circolare più di una settimana fa per prima a Roma, e la cui infondatezza fu rapidamente accertata.

Nel corso della breve conferenza stampa da essi tenuta, questa sera Dario Fo, sua moglie e Bramieri hanno affermato di non essere mai stati a tale festa, e di non aver ricevuto alcun invito a parteciparvi (come invece è descritto sotto le loro fotografie e l'articolo etiermano) in quanto non sono mai stati, fra l'altro, in rapporti con il coreografo.

« Ciò che soprattutto ci indigna — ha affermato Franca Rame a nome anche del marito e di Bramieri — è il metodo sporcito usato per coinvolgere i nostri nomi in questo scandalo: si conclude affermando di aver accertato con una "inchiesta" che noi siamo "assolutamente" estranei alla storia dei "balletti verdi", ma si insiste nell'affermare che noi eravamo stati invitati a quel "trattenimento" e che fummo presenti sino a un certo momento. Il che è completamente falso. Ma l'aspetto più condannabile del metodo dello scandalo fine a se stesso è costituito dal titolo dato all'articolo. Il lettore si trova di fronte a una affermazione come questa: "Lo scandalo di Brescia sta assumendo proporzioni clamorose", nel cui corpo è inserita una colonna di fotografie: quella di Bramieri, quella di mio marito e la mia e un'altra. Sicchè il meno che si è indotti a ritenere con una tale sistemazione è che quel maggior clamore sia derivato allo scandalo per esservi noi coinvolti ».

C. A.

Franca Rame ha querelato « Le Ore » per aver fatto il suo nome in relazione alla vicenda

Improvvisa tragedia in una famiglia di Napoli

Spara contro la giovane moglie e si uccide con la stessa arma

Malato, tormentato dalla gelosia l'uomo ha rinchiuso le tre figliolette in una stanza ed ha colpito la donna — Questa versa in condizioni disperate all'ospedale

(Dalla nostra redazione)

NAPOLI, 17 — Una tragedia ha sconvolto una famiglia di Portici, una giovane donna è stata gravemente ferita dal marito, che ha tentato di ucciderla e che poi ha rivolto l'arma contro se stesso, togliendosi la vita. Tre bambine, figlie degli infelici genitori, già scosse dalla terribile scena, che si è svolta nella loro casa, vivono ore d'ansia angosciosa. La madre versa infatti in gravissime condizioni all'ospedale, ove tramite un delicato intervento chirurgico le sono stati estratti dal petto due proiettili.

Il sanguinoso episodio è avvenuto, come abbiamo detto, a Portici, in un appartamento, sito al n. 29 di via Marconi. Il protagonista della tragedia è il trentasettenne Renato Giardino. Questi appena da quattro mesi aveva lasciato l'ospedale ove era stato ricoverato per tre anni afflitto da una malattia al cuore. In questi ultimi tempi era molto debilitato da una grave forma di esaurimento nervoso.

Le sue condizioni non gli permettevano un lavoro continuo ed impegnativo. Svolgeva, quando la salute glielo permetteva, un lavoro saltuario di rappresentante di stoffe.

Sulla moglie, Rita Palazzi, di 32 anni, incombeva il non lieve peso di sostenere la famiglia. Essa era impiegata come commessa in un noto negozio di ottica di Napoli. Sposati da tredici anni, il Giardino e la moglie avevano tre graziose bambine, Fanny, Anna e Clelia rispettivamente di 11, 6 e 3 anni. Nello stesso appartamento dei Giardino, abitano, Antonietta Palazzi, sorella di Rita, ed il marito di lei, Carlo Berriola, che svolge un lavoro notturno alle poste di Napoli.

Sulle cause, che hanno spinto il Giardino a sparare sulla moglie non si hanno notizie precise. E' certo che traversie della vita, sofferenze procurate dalle malattie che lo tormentavano, mantenevano Renato Giardino, in un continuo stato di esasperazione. I vicini della infelice famiglia parlano di frequenti scenate con la moglie, ed anche della gelosia che avrebbe, pur essa, tormentato l'uomo.

Rita Palazzi è stata ferita questa mattina, poco dopo le otto. Il Berriola stava terminando il suo lavoro alle poste e non era ancora rientrato. In casa Fanny, Anna e Clelia si preparavano ad uscire per recarsi a scuola. Il Giardino, con una scusa ha fatto entrare le bambine nella camera da letto della cognata che era intenta alle faccende. Nella stanza, che egli ha chiuso a chiave, le sue figliolette dicevano, poco dopo, udire le grida di dolore della mamma e i sinistri colpi di rivoltella. Renato Giardino si è recato nel bagno, e di qui ha chiamato la moglie che bendole un po' d'acqua cadde per la larga. Non appena la donna si è affacciata sulla porta del bagno, le ha sparato contro due colpi di pistola due dei quali l'hanno raggiunta in pieno petto. Poi, vedendola cadere a terra e credendo di averla uccisa, ha rivolto l'arma contro se stesso uccidendosi con una rivoltellata alla tempia.

Al rumore degli spari, alle grida della signora Antonietta Berriola due vicini, i signori Scala e Vettusi, accorrevano. Ma dovevano sfondare la porta prima di poter soccorrere la signora Rita e farla trasportare all'ospedale Nuova Loreto, ove è stata ricoverata in fin di vita. L'uomo era morto al suo arrivo.

Il Berriola informato della tragedia mezz'ora dopo, ha abbandonato precipitosamente il suo lavoro ed è corso a casa dove trovava la moglie e le tre figlie in pianto.

Commerciante multato per 600 milioni

BOLOGNA, 17 — Il commerciante Zero Bratty, di 53 anni, residente a Forlì, dovrà pagare oltre mezzo miliardo allo Stato per traffico illecito di carburanti vincolati.

La Corte d'Appello di Bologna, stamane, ha confermato al commerciante la condanna a 467 milioni e 266 mila lire, oltre a 126 milioni e 920 710 lire per spese e risarcimento danni, nei confronti dello Stato, perchè è tenuto colpevole di aver destinato ad uso diverso da quello consentito quintali 1455 di petrolio e quintali 6382 di gasolio in franchigia fiscale per uso agricolo.

Bisca clandestina scoperta a Imola

IMOLA, 17 — Una bisca clandestina è stata scoperta dai carabinieri in un appartamento di via Zello 1. Al momento del raid erano una trentina di persone erano attorno ai tavoli da gioco. Sono state tutte denunciate, insieme con gli organizzatori della bisca.

Con eccezionale forza d'animo e sangue freddo

Schiacciato fra un bulldozer e un trattore descrive minuto per minuto la sua agonia

Il raccapricciante incidente sul lavoro in una fabbrica di Batilly in Francia - Solo per un caso il lavoratore è stato poi visto e soccorso - Attualmente egli lotta fra la vita e la morte in ospedale

NANCY, 17. — Rimasto bloccato fra il bulldozer che stava manovrando e un trattore, un operaio della miniera di ferro di Batilly ha trovato la forza di scrivere il diario della propria agonia.

Il drammatico episodio si è svolto sabato, quando in miniera lavoravano soltanto pochi operai addetti alla manutenzione. Il 43enne Alfred Boneto era occupato a manovrare un piccolo bulldozer allorchè, perduto il controllo del pesante veicolo, si era trovato incastrato, fra quest'ultimo ed un trattore. In preda ad indicibili sofferenze, lo sventurato aveva invocato al soccorso: poi, resosi conto dell'inutilità di gridare e di dibattersi, si era rassegnato ad attendere.

Facendosi disperatamente forza, il Boneto era riuscito a introdurre la mano destra rattrappita dallo spasimo nella tasca della tuta, e ne aveva estratto un pezzo di carta ed una matita. Quindi si era messo a scrivere: « Sono le ore 13.30. Sono a mal partito. Il bulldozer che cercavo di far salire sulla piattaforma mi è letteralmente caduto addosso. E' un miracolo che non sia ancora morto, ma ne ho ancora per poco... ».

Più tardi: « Sono le ore 14. Mi sento malissimo. Forse potrei ancora cavarmela, ma vi sono ben poche probabilità che qualcuno mi ritrovi... ». Alle 14 infine, il Boneto aveva scritto: « Sento la fine è vicina. Dico addio a tutti coloro che amo ».

Il miracolo si è prodotto in extremis. Un sorvegliante passato casualmente nel luogo in cui si trovava lo sventurato ha dato l'allarme e in capo a pochi minuti, il Boneto è stato sottratto alla morsa mortale che lo stringeva. Egli è stato ricoverato all'ospedale delle miniere di Briey in gravissime condizioni. Il Boneto è tra la vita e la morte; i medici sperano di salvarlo.

Sgomberato d'urgenza un palazzo a Taranto

BARI, 17 — Un palazzo di tre piani in via d. Mezzo angolo Vico G.glio, è stato sgomberato d'urgenza a Taranto. Le otto famiglie che vi abitavano sono state sistemate in alloggi di fortuna. Le condizioni dello stabile erano di tempo precarie. Nelle ultime ore si sono aggravate fino a far temere un crollo imminente.

Svaligiato un bar-tabaccheria sull'Ostiense

L'altra notte un bar-tabaccheria è stato svaligiato in via Ostiense 72 con l'ormai consueto - buco -. Il locale si chiama - Veneto - ed è di proprietà della signora Natalina Orsini. I ladri hanno rubato 100 mila lire. Le hanno trovate in un cassetto della tabaccheria.

Il furto come si è detto è avvenuto con il sistema del - buco - e i soliti ignoti - sono riusciti a penetrare nel bar passando per un foro praticato nello scantinato dello stabile vicino. Sia all'andata che al ritorno gli sconosciuti hanno completamente trascurato la merce che si trova nello esercizio, il che può far supporre una fuga piuttosto rapida dal bar-tabaccheria. Il furto è stato scoperto soltanto ieri mattina ad apertura di negozio dalla proprietaria del locale.

* * *

Quattro giovani che viaggiavano a bordo di una - 600 - dopo essersi stati inseguiti per non essersi fermati all'intimazione di alt - da parte della polizia sono stati arrestati.

Essi sono Renato Romani, di 21 anni abitante in via Giotti 41, Gianfranco Oliveri, di 24 anni abitante in via Verona Giulia 141, Franco Cadera di 19 anni, abitante in via Bodoni 7 e Orazio Saggese abitante in via Gioberti 20.

I quattro sono stati trovati in possesso di una radio della RAI - di provenienza sospetta e di documenti del - Appia - targata Roma 35 612 di proprietà del signor Giorgio Arcari. La - 600 - è stata ritrovata poco dopo il furto, con gli sportelli forzati.

La - 600 - sulla quale viaggiavano è invece risultata di proprietà del signor Eugenio Oliveri, padre di uno dei quattro giovani.

Un ragioniere truffa 3 milioni

I carabinieri hanno ieri denunziato per appropriazione indebita aggravata falso e sostituzione di persona il ragioniere Cristo Lisci, di 44 anni, abitante in via Segesta 16. Il Lisci, che anni fa si era reso colpevole, mentre lavorava alla ICP di una truffa di 3 milioni e mezzo ai danni di 27 persone dalle quali aveva ottenuto del denaro con la promessa di procurar loro una casa dell'Istituto si era di recente impiegato presso la società Van der Berg la cui sede è appunto in via Segesta 16. Qui il Lisci, nel timore di essere identificato, si era presentato come Elsci, in seguito poi aveva falsificato quietanze ed aveva sottratto dalla cassa 3 milioni e mezzo di lire.

Dopo lo stato arresto, nei pressi dell'abitazione del padre, il Lisci ha speso le somme sottratte alla Van der Berg alle corse dei cavalli.

Quattro sanitari degli Incurabili convocati dal procuratore

NAPOLI, 17 — [illegible] Procuratore della Repubblica [illegible] dei sanitari degli Incurabili [illegible] in una sala [illegible] di via [illegible] che corre G[illegible].

Trova vermi in un pacchetto di sale !

MILANO, 17 — La signora Miriam Lo Curto, di 24 anni, abitante in via Cagliero 11, ha visto uscire dei vermi da un pacchetto di sale fino e ha avvertito la polizia della cosa. Anche nelle pieghe [illegible] di un pacchetto di sale grosso ancora chiuso erano annidati piccoli vermi.

I due pacchetti di sale erano stati acquistati dalla donna in una tabaccheria di via [illegible] che corre G[illegible].

A Macerata

Tre morti in un'auto travolta da un treno

La vettura investita a un passaggio a livello

MACERATA, 17 — La città questa mattina è stata scossa dalla notizia di un gravissimo incidente automobilistico avvenuto ad un passaggio a livello comandato della stazione ferroviaria situato su una via di campagna ad un chilometro e mezzo dalla città.

Una 600 Fiat del - servizio veterinario di Stato - è stata investita in pieno dalla automotrice proveniente da Macerata e diretta a Porto Civitanova. Le tre persone a bordo, il dottor Annibale Ciccarelli di 34 anni, veterinario provinciale, il dottor Pietro Romagnoli di 40 anni, veterinario comunale e il marchiatore di bestiame Guido Menichelli da Montamello, hanno trovato la morte.

La "600" di retta verso la strada nazionale e proveniente dalla campagna dove probabilmente i tre si erano recati per ragioni di lavoro si era fermata innanzi alle sbarre, trovate chiuse. Quando le sbarre stesse erano state alzate la macchina si avviava, ma veniva investita su binari dall'automotrice sopraggiunta improvvisamente. Sembra che il disastro sia dovuto ad un errore di calcolo di tempo commesso alla stazione ferroviaria di Macerata. Infatti le sbarre stesse sono state alzate prima che la littorina fosse passata.

La macchina scaraventata per una decina di metri è stata ridotta ad un mucchio di rottami.

Il Romagnoli e il Ciccarelli sono morti all'istante mentre il Menichelli decedeva poco dopo all'ospedale.

Torbido delitto a Mortara

Uccide a colpi di pietra l'amico che vuole impedirgli di fidanzarsi

MORTARA 17 — Un giovane di 32 anni, Mario Bertolini, abitante in questa città è stato ucciso con una sanguinosa colluttazione con un altro giovane, Alberto Merli, di 26 anni, con cui aveva avuto rapporti anormali. Quest'ultimo fidanzatosi con una ragazza di Mortara, intendeva porre fine al torbido legame con l'amico e iniziare una nuova vita. Il Bertolini, dopo aver discusso disperatamente con il Merli per indurlo a rompere il fidanzamento, aveva espresso la minaccia di rivelare alla fidanzata gli amori che fra di loro erano intercorsi.

Ieri i due amici avevano avuto un'ennesima discussione, nel corso della quale venivano alle mani. Improvvisamente il Merli afferrava un sasso e se ne serviva come arma per colpire il Bertolini, che rimaneva ucciso [illegible] Il Merli veniva fermato dai carabinieri e tradotto in carcere [illegible] sottoposto a lunghi interrogatori. Dopo aver [illegible] una versione [illegible] stesso successivamente [illegible] ha parzialmente confessato il delitto. Il movente [illegible] Bertolini sarebbe stato [illegible] Il Merli [illegible] Bertolini [illegible] ferroviaria [illegible] Tra i due era sorta una discussione per motivi sentimentali. — Io — ha confessato il Merli — ero fidanzato da qualche tempo con una ragazza del paese, mentre il Bertolini non voleva sapere. Il Merli ha finito per ammettere che precedentemente tra lui e il Bertolini intercorrevano rapporti che andavano oltre quelli di una semplice e normale amicizia.

Le lettere dei lettori

Emigrazione e lotta di classe

Siamo emigranti dalla Sicilia, Sardegna, Calabria, Puglia e dal nord Italia. Siamo venuti qui in Germania ultimi di propaganda che si fa qui bene. E' stata un'illusione. Qui a Ulm si lavora nelle cave di pietra, scriviamo che si lavorasse con metodi moderni: quelli che ci formano la pietra in cubi e la mettono in sacchi da 50 kg. invece lavoriamo con metodi primitivi, otto ore di lavoro compresi anche le mezze ore di pausa, dovendo mangiare lì sopra con la polvere di pietra. Ci sono anche operai che sperano di trovare un posto migliore ed insomma tutti siamo scontenti. Lavoriamo con la speranza di trovare un posto migliore e di mandare le rimesse in Italia. Ma tutto è inutile, il nostro stipendio con straordinari e da 50 marchi alla settimana, che in lire italiane sono 11.000, serve solamente a sostenere un tenore di vita [illegible] dopo della [illegible] sono [illegible] con la famiglia.

Non potendo tirare avanti abbiamo rotto il contratto, con la speranza di trovare uno migliore e siamo venuti qui a Hamburg. Ci siamo rivolti al Console e ci ha chiamati [illegible] perchè abbiamo rotto il contratto.

Abbiamo incontrato altri che lavorano in cantieri con 150 marchi al mese, lavorando 10 ore al giorno più il sabato, e con le famiglie in Italia, in condizioni che non possono rompere il contratto. Abbiamo incontrato altri emigranti nelle fabbriche di tubi e in altre industrie, anche loro col contratto e lavorano con sacchi da 50 kg di pietra. Prima che rompessero il contratto da loro è andato un prete cattolico dicendo che si rassegnassero perchè si lamentavano e che in Italia non c'è lavoro, si lavora con 600 lire al giorno e con prendete due marchi al giorno, 800 lire, [illegible] 2 marchi, e la [illegible] che [illegible] lavorano [illegible] 1.000 e anche 2.000 lire al mese per la Chiesa e Roma, che [illegible] Germania.

Insomma abbiamo trovato lavoro in un grande cimitero nazionale qui [illegible] lavoro [illegible] che lavorano di sangue e sudore [illegible] che [illegible] commissione Interna che dovrebbe difendere gli operai di qualsiasi nazione [illegible] che formano il [illegible] Qui [illegible] parte [illegible] lavoro [illegible] del bracciante e della mente che dovrebbe [illegible] al Partito Comunista che è l'unico che difende gli operai e la classe lavoratrice di tutto il mondo.

Un gruppo di emigrati (Amburgo)

Gli aumenti di merito agli operai della Fiat

Mi permetto segnalare uno dei tanti casi verificatisi, che succedono alla FIAT.

Recentemente i capi reparto e capi officina hanno provveduto a compilare gli elenchi degli operai più meritevoli di un aumento di stipendio. Ora, per ordine della direzione, una buona parte di questi operai è stata depennata da tali elenchi e di conseguenza privata di questo esiguo e meritato aumento perchè al servizio segreto FIAT (con la collaborazione di parroci, comitati civici ecc.) costoro risultano simpatizzanti in qualche modo con le organizzazioni di sinistra e quindi [illegible] Bertolini [illegible] stato [illegible].

Il Merli veniva fermato dai carabinieri e tradotto in carcere [illegible] sottoposto a lunghi interrogatori. Dopo aver [illegible] una versione [illegible] stesso successivamente [illegible] ha parzialmente confessato il delitto. Il movente [illegible] Bertolini sarebbe stato [illegible] Il Merli [illegible] Bertolini [illegible] ferroviaria [illegible] Tra i due era sorta una discussione per motivi sentimentali. — Io — ha confessato il Merli — ero fidanzato da qualche tempo con una ragazza del paese, mentre il Bertolini non voleva sapere. Il Merli ha finito per ammettere che precedentemente tra lui e il Bertolini intercorrevano rapporti che andavano oltre quelli di una semplice e normale amicizia.

Ho inviato copia di questa mia al famoso « Specchio dei tempi » e della « Stampa »: vedremo se la pubblicherà.

Un impiegato FIAT disgustato (Torino)